

Michela Minesso

Giuseppe Belluzzo

Tecnico e politico
nella storia d'Italia
1876-1952

FRANCOANGELI

Storia

Storia/Studi e ricerche

Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta

Direttori

Giuseppe Berta, Carlo Capra, Giorgio Chittolini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.

L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

Comitato scientifico

Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Mannori (Università degli Studi di Firenze); Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Emanuela Scarpellini (Università degli Studi di Milano); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Michela Minesso

Giuseppe Belluzzo

**Tecnico e politico
nella storia d'Italia
1876-1952**



FRANCOANGELI

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A mio figlio Massimo,
ragazzo solare*

Indice

Premessa	pag.	9
Abbreviazioni	»	13
Nell'élite del Politecnico e di Milano industriale	»	17
Da Verona a Milano	»	17
Un settore strategico per l'industrializzazione	»	26
Una rapida notorietà	»	34
Altri circuiti di integrazione nelle élites produttive	»	39
Ai vertici della cultura tecnica	»	45
Dall'industria alla politica	»	51
Scelte di vita	»	51
Guerra, interventismo, nazionalismo	»	56
L'incontro con Mussolini	»	67
Ai vertici del mondo imprenditoriale: Ansaldo-Cogne, Cogne-Girod, Aem	»	74
L'approdo alla politica e l'elezione a deputato	»	87
La Commissione generale del Bilancio	»	93
Al vertice del potere politico. Ministro dell'Economia Nazionale	»	111
La nomina	»	111
Un apparato nuovo e già in crisi: l'Economia Nazionale	»	118
Il programma di governo	»	121
Il primo anno di governo	»	124
Nuovi uffici, nuovi strumenti	»	132
Istruzione, assistenza e propaganda. Merito e competenza	»	138
Prove di autarchia?	»	143
Industria, anche piccola industria	»	150

L'altra metà dei produttori: ancora formazione tecnica e assistenza	pag.	156
La sconfitta delle istanze tecnocratiche	»	163
L'offensiva del ministro e il modello americano	»	163
<i>Tempus fugit</i> . Gli attacchi di Bottai	»	175
La riforma della rappresentanza politica, il ridimensionamento dei "fiancheggiatori", lo scontro finale con Bottai	»	191
Un ingegnere all'Istruzione	»	207
« <i>Dissona verba quidem, sed tamen una fides</i> »: lo scontro con i gentiliani	»	207
«Convinto che gli uomini si elevano soltanto attraverso lo studio». Istruzione tecnica e razionalizzazione del sistema	»	218
I primi anni Trenta. Nel cono d'ombra del regime	»	233
Le elezioni del 1929	»	233
Definitivamente a Roma	»	236
Alle origini del Consiglio nazionale delle ricerche	»	245
Fuori dal Gran Consiglio	»	263
«Attenzione al Rotary»	»	274
Senatore del regno	»	285
L'esordio al Senato	»	285
Dal corporativismo all'autarchia	»	290
La Commissione dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare	»	306
Nel primo anno di guerra	»	316
Ancora il Cnr	»	320
Al vertice dell'Istituto lombardo di scienze e lettere	»	326
«A voce potremo parlare e discutere»	»	333
Dalla guerra alla Repubblica	»	343
La svolta nella guerra e nella vita	»	343
Il passaggio drammatico del 1943	»	347
L'agonia del Senato regio	»	351
Fine di un mondo	»	360
Ancora un ruolo nel nuovo ordine di cose?	»	368
Ingegnere per sempre	»	377
Indice dei nomi	»	385

Premessa

La biografia di Giuseppe Belluzzo, ingegnere di origine veneta e milanese d'adozione, nelle sue varie fasi, tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, assume la prospettiva di una particolare Storia d'Italia tra liberalismo e Repubblica. Progettista e "manager", professore universitario e divulgatore scientifico, asceso nella fase culminante della propria parabola ai vertici del potere come ministro dell'Economia Nazionale e dell'Istruzione, tra il 1925 e il 1929, in un periodo cruciale per lo sviluppo dello Stato fascista, senatore dal 1934 sino allo scioglimento del Senato regio, l'ingegnere del Politecnico si colloca al crocevia di un complesso intreccio di figure e di ambienti tra i più significativi a livello nazionale, sia sul piano politico-istituzionale che socio-economico.

Renzo De Felice, come si sa, riferendosi alla sua nomina a ministro dell'Economia, parlava¹ di lui come di uno dei "fiancheggiatori", insieme a Volpi. In effetti, Belluzzo, nel luglio del 1925, rappresentava segmenti decisivi delle élites nazionali, pur sulla base di una propria specifica visione, produttivistica e nazionalista, dell'indirizzo da imprimere al Paese, un progetto che egli avrebbe perseguito con alterna fortuna. La sua biografia, pur originale e speciale come ogni biografia risulta, ci proietta, dunque, al centro di alcuni nodi cruciali per la storia d'Italia e della sua classe dirigente, del percorso della quale, tra liberalismo, fascismo e Repubblica, quella biografia si dimostra, per tanti versi, esemplare: le simpatie del capitalismo industriale italiano per il liberalismo conservatore; l'attrazione per il produttivismo dei nazionalisti; i crescenti timori per la tenuta dell'ordine sociale di fronte alla crisi del primo dopoguerra; l'approdo infine verso Mussolini e il complicato rapporto con il fascismo e le sue diverse anime; da ultimo, la catastrofe della II guerra mondiale, la difesa negli anni dell'epurazione e la ricerca di un ruolo nel nuovo contesto politico della Repubblica.

1. R. De Felice, *Mussolini il fascista. L'organizzazione dello Stato fascista*, Einaudi, Torino 1996.

In assenza di un archivio di famiglia, l'attività dell'ingegnere milanese è stata ricostruita attraverso gli archivi delle istituzioni, non poche, nelle quali egli ha operato. La ricerca, partita naturalmente dai fondi conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma, è stata estesa verso numerose altre direzioni. I fondi dell'Archivio centrale hanno consentito di ricostruire l'attività nel Comitato di mobilitazione industriale durante la prima guerra mondiale, di ministro dell'Economia e dell'Istruzione negli anni Venti e i rapporti, anche diretti, di Belluzzo con Mussolini. Sempre a Roma, gli Archivi della Camera e del Senato e l'Archivio della Banca d'Italia sono stati fondamentali per inquadrare, rispettivamente, la sua attività di parlamentare e il rapporto con Giovanni Giuriati, le relazioni con Alberto De' Stefani e il ruolo svolto al vertice del mondo imprenditoriale. Altri aspetti della sua biografia sono stati ricostruiti sulla base della documentazione presente presso l'Istituto Sturzo e la Fondazione Gentile. A Milano, oltre naturalmente all'Archivio del Politecnico, sono stati consultati anche gli archivi della Società Umanitaria, dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, dell'Isec, della Fondazione Feltrinelli, del Comune di Milano. A Genova, presso la Fondazione Ansaldo, sono stati rinvenuti altri materiali, atti a definire il ruolo di Belluzzo nella Ansaldo-Cogne e nella Cogne-Girod.

A proposito del materiale a stampa, va ricordato, oltre ovviamente alle pubblicazioni dello stesso Belluzzo, lo spoglio sistematico degli Atti parlamentari dal 1924 al 1943, della rivista "L'Industria", del "Bollettino scientifico-tecnico", del "Corriere della Sera" e, per parecchie annate, de "Il Popolo d'Italia".

Il volume su Giuseppe Belluzzo conclude una ricerca iniziata da tempo. Si è trattato di un percorso affascinante attraverso archivi e ambienti i più diversi, un viaggio nella storia di una parte della classe dirigente nazionale, le sue realizzazioni, le sue contraddizioni, i suoi limiti e, dunque, attraverso una parte d'Italia, che ora mi illudo di conoscere più a fondo.

Se ho iniziato tale percorso di ricerca, il merito va a Carlo Lacaita, che, in anni ormai lontani, mi suggerì di affrontare lo studio di questa poliedrica figura di tecnico e di politico, non facendomi mancare il suo sostegno e i suoi consigli. A lui, quindi, va il mio primo ringraziamento. Numerosi sono i debiti di riconoscenza che ho contratto nel corso degli anni. Un grazie sincero va ai responsabili di tutti gli archivi presso i quali ho lavorato e che, con disponibilità e competenza, hanno agevolato il mio lavoro.

Un grato pensiero rivolgo, poi, ai tanti amici e colleghi che, nel corso degli anni, con le loro osservazioni e da punti di vista diversi, mi hanno aiutato ad inquadrare più precisamente la figura di Giuseppe Belluzzo, mentre appartiene, naturalmente, soltanto a me la responsabilità di quanto ho scrit-

to, grazie dunque a Edoardo Borruso, Simona Colarizi, Edoardo Bressan, Stefano Fenoaltea, Carlo Fumian, Marina Giannetto, Ivano Granata, Anna Maria Isastia, Roberto Maiocchi, Giuseppe Parlato, Claudio Pavese, Maurizio Punzo, Luciano Segreto, Andrea Silvestri, Marina Tesoro, Giovanna Tosatti, Angelo Ventura, Luciano Zani.

Un grazie, infine, a Massimiliano Paniga che, con competenza e disponibilità, ha curato la revisione del testo per la stampa.

Milano, maggio 2012

Michela Minesso

Abbreviazioni

ACS = Archivio Centrale dello Stato, Roma

MIN. AM = Ministero Armi e Munizioni

CCMI = Comitato centrale della mobilitazione industriale

MIN. GUERRA = Ministero della Guerra

Uff. Stor. = Ufficio storiografico della mobilitazione

MIN. INT. = Ministero dell'Interno

Dir Gen PS = Direzione generale di pubblica sicurezza

Div. Pol Polit.= Divisione di Polizia politica

G1 = Associazioni, categoria G1

MIN. PI = Ministero dell'Istruzione Superiore

Istr. Sup.= Direzione generale dell'Istruzione superiore

PCM = Presidenza del Consiglio dei ministri

ACSF = Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo

I = Titolo primo

50 = Sottotitolo 50

Cnr = Consiglio nazionale delle ricerche

I vers.= I versamento

II vers.= II versamento

Econ. Naz.= Ministero dell'Economia nazionale

Pubb. Istr.= Ministero della Pubblica Istruzione

IRI = Archivio storico Iri

s. Nera = serie Nera

CpP e CpVP = Atti ufficiali, Copialettere presidente e vicepresidente

SPD = Segreteria particolare del duce
CO, Nom. = Carteggio ordinario, nominativo
Autografi = Autografi di Mussolini

Carte Volpi = Archivi di persone, Carte di Giuseppe Volpi di Misurata

ASBI = Archivio storico della Banca d'Italia, Roma
CSVI = fondo Consorzio per sovvenzioni su valori industriali
Cp = Copialettere
Sconti = fondo Sconti
Carte De Stefani = Carte di Alberto De Stefani

ASC = Archivio Storico della Camera dei Deputati, Roma
Giuriati = fondo Giovanni Giuriati

ASSR = Archivio Storico del Senato della Repubblica, Roma
Segr. Gen.= Segreteria generale
Prog.= Progetti di legge
Fasc. pers. sen.= fascicoli personali dei senatori

ASSp = Archivio Storico della Fondazione Ugo Spirito, Roma
Bottai= Archivio di Giuseppe Bottai

ASST = Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo, Roma
Spataro = fondo Giuseppe Spataro

ASFGe = Archivio Storico della Fondazione Giovanni Gentile, Roma
Gentile G.= fondo Giovanni Gentile
L1.Corrisp./2 = Livello 1 Corrispondenza 2

ASFAns = Archivio storico della Fondazione Ansaldo, Genova
Ilva = Archivio Ilva
Ansaldo-Cogne = Fondo Ansaldo-Cogne
Cogne-Girod = Fondo Cogne-Girod

ACMi = Archivio del Comune, Milano
Anagrafe = Anagrafe della popolazione

ASMi = Archivio di Stato, Milano
Gab. Pref.= Gabinetto di Prefettura
I vers.= I versamento

ASUC= Archivio storico dell'Università Cattolica
del Sacro Cuore, Milano
Corr.= fondo Corrispondenza

AILSL = Archivio Storico dell'Istituto Lombardo
di Scienze e Lettere, Milano
Varia = Corrispondenza Varia

APMi = Archivio storico del Politecnico, Milano

ASFF = Archivio della Fondazione Feltrinelli, Milano
IV. Feltrinelli C.= IV Archivio di Carlo Feltrinelli
Iim = fondo Istituto industriale milanese G. Feltrinelli

ASSU = Archivio storico della Società Umanitaria, Milano

ISEC = Archivio storico della Fondazione Isec, Milano
BREDA = Archivio storico della Società Breda

b.= busta
cart.= cartella
fasc.= fascicolo
pratt.= pratiche
s.= serie
sc.= scatola

Nell'élite del Politecnico e di Milano industriale

Da Verona a Milano

Fino ai primi decenni del Novecento la città rimase gelosamente chiusa nella cinta delle mura veneziane e le parti fortificate continuarono ad esercitare la loro funzione. Non si usciva e non si entrava se non attraverso quell'unico fornice vigilato dalle guardie del dazio con uno spadino sottile per sondare se i carichi dei carri contenevano merce gravata dalle tasse comunali. Il largo fossato che circondava le mura era valicato da un ponte in muratura...La sera le porte venivano chiuse e si transitava soltanto attraverso un usciolo¹.

Racchiusa nelle mura veneziane, la città di Verona manteneva ancora quella peculiarità di cittadella militare, che tanto l'aveva caratterizzata nei decenni precedenti, quando, il 25 novembre 1876, nacque Giuseppe Belluzzo. Non sappiamo da quanto tempo i genitori, Adelaide Francescatti e Luigi Belluzzo, risiedessero nella città veneta, ma in ogni caso la famiglia non si può considerare veronese di origine. La giovane Adelaide, che aveva 21 anni alla nascita del primogenito Giuseppe, era certamente nata altrove, a Levico, in quel Trentino, che alla metà degli anni Settanta era divenuto per lei e per l'Italia un territorio straniero. E alcuni legami con l'area vicentina, in particolare con la cittadina di Recoaro, dovette avere il padre Luigi, che finì i suoi giorni proprio in quel luogo.

Giunta a Verona non si sa se da sola o con la famiglia, se per sfuggire a un governo straniero o, come forse è più probabile, per scappare dalla miseria della vita in montagna, Adelaide doveva faticare parecchio a gestire il bilancio familiare. Dalle fonti ci viene descritta come una casalinga, tuttavia sappiamo bene quanto radicata fosse, tra le donne appartenenti ai ceti subalterni, la consuetudine di svolgere, anche saltuariamente, lavori di natura diversa sia, nell'ipotesi più sfortunata, in qualità di domestica o di la-

1. N. Cenni, *Verona fra Ottocento e Novecento*, Rusconi Immagini, Milano 1981, p. 33.

vandaia, sia, nei casi più felici, tra le pareti familiari nelle vesti di stiratrice, ricamatrice o sarta.

In ogni caso, l'unica fonte ufficiale di reddito della famiglia era rappresentata dal salario del marito. Luigi aveva trovato impiego come cameriere al vecchio Caffè Concordia in piazzetta Campane² e la famigliola, che nel frattempo era cresciuta con la nascita, nel marzo del 1884, di un altro maschio, Amedeo, viveva molto modestamente e alloggiava in un sottotetto³.

Non dovette essere un'infanzia priva di asprezze quella del piccolo Giuseppe e tuttavia l'ambiente familiare dovette consentirgli un'esistenza relativamente serena se decise di proseguire gli studi oltre la scuola elementare, il cui completamento rappresentava già per i fanciulli del suo censo un traguardo rilevante.

Nelle scuole nostre elementari vennero in principio d'anno iscritti 4256 alunni, ma poi soli 3434 perseverarono a frequentarle fino al chiudersi dell'anno: 3061 sostennero esami e 2634 ebbero la promozione⁴.

Così riferiva la Giunta municipale di Verona al Consiglio comunale sull'andamento dell'istruzione elementare nel 1882, l'anno in cui Giuseppe dovrebbe aver concluso il ciclo degli studi primari. Come vediamo anche a Verona il problema dell'abbandono scolastico era ancora gravissimo, nonostante l'introduzione qualche anno prima della legge Coppino sull'istruzione elementare obbligatoria⁵. Del resto all'inizio degli anni Ottanta la percentuale di analfabeti di età superiore ai sei anni si aggirava ancora nel Veneto intorno al 54 %: un valore che appare molto negativo a noi contemporanei, ma che viene ridimensionato dal confronto con la realtà delle altre regioni italiane. Allora soltanto il Piemonte e la Valle d'Aosta (32%), la Lombardia (34%) e la Liguria (44%) rivelavano tassi di analfabetismo inferiori; tutto il resto d'Italia si attestava su livelli più preoccupanti sino all'85% di Basilicata e Calabria⁶.

Come è noto, la legge Casati, introdotta nel 1859 e poi estesa al Veneto dopo il 1866 con l'unificazione, prevedeva al termine della scuola elemen-

2. Giuseppe Belluzzo, in «Arena», 30 marzo 1924.

3. *Curriculum vitae del dottore ingegnere professore Giuseppe Belluzzo*, Tip. Senato, Roma 1942.

4. *Resoconto morale della amministrazione del Comune di Verona dal 1 gennaio al 31 dicembre 1882 presentato al Consiglio comunale nella seduta del 1 ottobre 1883*, Stabilimento Tipografico di G. Franchini, Verona 1883, p. 5.

5. G. Cives, *La scuola elementare e popolare*, in Id., (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze 1990, pp. 55-71.

6. F. Pesci, *Cronologia, grafici, statistiche*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana*, cit., pp. 427-520.

tare un duplice percorso di studi: il ginnasio per chi intendesse frequentare il liceo e l'università; la scuola tecnica per chi intendesse accedere agli istituti tecnici che rilasciavano un diploma finale immediatamente spendibile sul mercato del lavoro. Si trattava di un sistema aperto, almeno teoricamente. Infatti se il canale privilegiato di accesso all'università era rappresentato dal binomio ginnasio-liceo, anche l'istituto tecnico, o meglio la sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico consentiva di giungere ad una laurea, sebbene ad una laurea di rango inferiore quali erano considerate ancora le lauree tecniche. La scuola tecnica e l'istituto tecnico riscosero un notevole successo nel corso di tutta l'età liberale presso i ceti della media e piccola borghesia italiana, per i quali rappresentarono un formidabile veicolo di promozione sociale.

Se tra gli iscritti incontriamo raramente figli di operai o di contadini, all'istituto tecnico, in particolare, sono ben rappresentati invece gli adolescenti che provengono dagli altri ceti subalterni della società in tutte le loro varie gradazioni e specialmente se di origine cittadina, perché certamente la vicinanza della scuola fu uno dei criteri che determinarono la scelta di frequentarla o meno.

Come altri coetanei, a lui simili per origine sociale e residenti in una media città che disponeva di istituti di secondo grado, anche Giuseppe scelse la strada della scuola tecnica e dell'istituto tecnico.

E tuttavia dovettero essere anni di grandi sacrifici, perché la condizione socio-economica della famiglia Belluzzo doveva collocarsi sempre più decisamente lungo quell'incerta linea di confine che separava la piccola o piccolissima borghesia dal ceto operaio, una condizione che poteva improvvisamente precipitare alla prima difficoltà. Non a caso il ragazzo dovette contribuire ben presto al reddito familiare, lavorando, mentre frequentava la scuola tecnica, come commesso e scriveva presso alcuni studi di professionisti, di avvocati e di ingegneri presenti in città. Giuseppe continuò a lavorare anche dopo essersi iscritto all'Istituto tecnico pareggiato "Anton Maria Lorgna", quando, per mantenersi agli studi dava lezioni private a ragazzi più giovani.

Nell'autunno del 1892, il 3 settembre, moriva a Recoaro il padre Luigi. L'evento, che sarebbe stato tragico per ogni famiglia, lo era a maggior ragione per una come la sua, che, privata dell'unico reddito certo sul quale poteva contare, sembrava precipitare nella povertà vera e propria. Per il ragazzo quella dovette essere una prova durissima, dalla quale tuttavia il suo carattere uscì rafforzato. Proprio in quell'autunno cercò e ottenne un impie-